Vede sul telefonino i ladri che entrano in casa, chiama la Polizia: denunciato un 25enne

Attraverso una app sul telefonino ha visto dei ladri entrare nella sua abitazione estiva. Ha subito chiamato la Polizia che ha subito inviato una pattuglia in contrada La Guardiola, a Noto. Vedendo arrivare gli agenti, i malviventi si sono dati alla fuga, portando con sè un televisore e delle bottiglie di vino.
Le indagini, grazie alle immagini di videosorveglianza, hanno permesso di condurre gli investigatori sulle tracce dei ladri. Uno di loro è stato identificato e denunciato. Si tratta di un 25enne, accusato di furto in abitazione aggravato in concorso.

foto generica dal web

Si nascondeva a Catania, finisce in carcere 51enne accusato di atti persecutori

Ancora un provvedimento per atti persecutori. In carcere è finito un 51enne di Priolo. Da qualche tempo – secondo le accuse – stalkerizzava una donna della quale si era invaghito. Per tale motivo, era stato posto agli arresti domiciliari in via cautelativa. Ma aveva dimostrato di non tenere in alcun conto la misura cautelare, evadendo più volte dai domiciliari.

Gli investigatori, dopo aver denunciato le numerose evasioni, hanno chiesto ed ottenuto l'aggravamento della misura ad ottobre dello scorso anno. Ma l'uomo si era reso, nel frattempo, irreperibile. Ieri è stato individuato e tratto in arresto in un B&B di Catania.

La morte di Vincenzo Cancemi, anche il Consiglio comunale di Pachino chiede l'autopsia

Approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale di Pachino una mozione che entra nel vivo della vicenda legata alla morte di Vincenzo Cancemi. Rappresentando e raccogliendo il sentimento popolare e la crescente spinta dell'opinione pubblica, l'assise pachinese invita la Procura di Siracusa – a cui rivolge "un forte appello" – ad avviare "ogni iniziativa possibile" per rispondere "alla domanda di verità dei familiari e dei cittadini, attraverso l'ulteriore approfondimento dell'accertamento e la disposizione dell'esame autoptico".
Il corpo del 42enne venne trovato il 28 aprile dello scorso anno, nella casa di campagna a Marzamemi. Si trova ancora in obitorio. La tesi del suicidio non ha mai convinto la famiglia ed alcuni elementi dubbi sono stati recentemente segnalati anche dalla trasmissione tv Le Iene. Da sempre i familiari chiedono la disposizione dell'autopsia, per fugare ogni dubbio anche circa alcune lesioni che non sarebbero compatibili con la tesi suicidiaria, a loro giudizio. Atteso un pronunciamento da parte della magistratura siracusana.
Nei giorni scorsi, a Pachino, anche una partecipata manifestazione ha rilanciato la richiesta. Ora la presa di

posizione del Consiglio comunale, con la mozione trasmessa dal presidente dell’assise, Giuseppe Gambuzza, alla Prefettura ed alla Procura di Siracusa.

Lanciano uno zaino dal terrazzo: dentro c'è droga, arrestati

Le premesse indicavano la possibilità di rinvenire droga. Così gli agenti della Squadra Mobile, ieri sera, hanno fatto irruzione in un’abitazione alla ricerca di stupefacenti. Una volta giunti nell’appartamento in questione, nel momento in cui i poliziotti hanno bussato alla porta, due giovani sono usciti velocemente nel terrazzo dell’abitazione , lanciando in un terreno limitrofo uno zaino poi recuperato da altri agenti che, dall’esterno del palazzo, avevano osservato la scena.
Una volta recuperato lo zaino, all’interno sono stati rinvenuti 2.438,68 grammi di hashish e 193 grammi di marijuana, suddivisi in involucri di cellophane e panetti, un bilancino di precisione ed un coltello intriso di sostanza stupefacente.
I due giovani, di 21 e 18 anni, sono stati arrestati in flagranza di reato e dovranno rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. I giovani presunti pusher sono stati sottoposti agli arresti domiciliari, come disposto dall’Autorità Giudiziaria.

Sorpreso con revolver con matricola abrasa e cartucce: arrestato 30enne

Detenzione abusiva di armi. Con questa accusa un uomo di 30 anni è stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile e delle Volanti. L'uomo, già noto alla giustizia, è stato trovato in possesso, a seguito di perquisizione, di un revolver calibro 38 Smith & Wesson, privo di segni di identificazione. Arma, dunque, clandestina, con cinque cartucce calibro 38 inserite nelle camere di scoppio del tamburo. Dopo le incombenze di rito, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, l'arrestato è stato portato nella Casa Circondariale di Siracusa.

Droga, condannato 21enne di Rosolini: sei mesi a Cavadonna

Reati legati agli stupefacenti commessi tra il 2020 e il 2021. Per questo i carabinieri della Stazione di Rosolini hanno arrestato un giovane di 21 anni del luogo, riconosciuto colpevole con una condanna a sei mesi. L'uomo è stato rintracciato dai militari e, dopo le formalità di rito, è stato condotto presso la Casa Circondariale "Cavadonna" di Siracusa.

Fabbricava armi clandestine in casa, la Polizia arresta un 45enne siracusano

In casa aveva armi da sparo “artigianali”, munizioni, bossoli e polvere da sparo oltre a diversi grammi di hashish. E’ stato allora arrestato un 45enne, già noto alle forze dell’ordine, ed ora accusato di detenzione illegale e alterazione di armi e di detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti.
Ad entrare in azione sono stati i poliziotti della Squadra Mobile di Siracusa. La perquisizione domiciliare ha permesso di rinvenire oggetti qualificabili come armi da sparo artigianali, già realizzate o in corso di di realizzazione, oltre a materiale riferibile alla realizzazione e all’assemblaggio di quei manufatti come, ad esempio, un trapano, delle punte per perforare i metalli, pezzi di leghe metalliche, tondini di metallo utilizzati come calibro. Sequestrato anche munizionamento, un grilletto con canna segata, ogive in piombo, bossoli, cartucce a salve, polvere da sparo. Era stata già realizzata una pistola revolver, marca Olimpic 38, cal. 380, originariamente a salve, modificata con sostituzione della canna in modo da consentire lo sparo di cartucce cal. 9. Una vera arma clandestina, spiegano gli investigatori. Nel corso della perquisizione, sono stati rinvenuti e sequestrati 86,84 grammi di hashish. L’arrestato è stato condotto in carcere a Cavadonna.

Uomo violento arrestato, due anni di insulti e botte alla compagna ed ai figli

I Carabinieri di Floridia hanno arrestato un uomo di 39 anni. Nel corso della sua relazione con una donna, avrebbe più volte maltrattato e percosso lei ed i figli minorenni.
La donna, alla fine, si è rivolta ai Carabinieri denunciando il compagno. Le indagini, attraverso l'analisi dei referti medici ed i dovuti riscontri, hanno permesso di raccogliere importanti elementi indiziari circa numerosi episodi di insulti, minacce percosse che da circa 2 anni l'uomo avrebbe riservato alla donna ed ai minori.
L'autorità giudiziaria di Siracusa ha allora emesso un provvedimento restrittivo: il 39enne è stato arrestato e condotto in carcere a Cavadonna.

foto archivio

Equipaggio del 118 aggredito durante un soccorso: minacce e calci in viale Tunisi

Brutta avventura per l'equipaggio di un'ambulanza 118 a Siracusa. Intervenuti ieri sera dopo le 21.30, nella zona di viale Tunisi per rispondere ad una allarmata richiesta di intervento, l'infermiera e l'autista-soccorritore sono stati accolti con insulti e calci, fino a rovinare in terra. I due hanno dovuto fare ricorso alle cure del pronto soccorso,

rimediando una prognosi di 5 e di 6 giorni. Ad aggredirli, secondo quanto si apprende, una delle tre donne dell'est Europa che avevano richiesto i soccorsi. All'equipaggio era giunta una segnalazione relativa ad una donna con problemi respiratori. Arrivati sul posto, avrebbero però riscontrato una situazione diversa, verosimilmente complicata da un presunto uso di sostanze alcoliche.
Mentre i due soccorritori tentavano di posizionare la donna sulla barella, è scattata l'aggressione. La stessa donna avrebbe scalciato con violenza l'infermiera e l'autista soccorritore per poi rifiutare il trasporto in ospedale, dopo l'arrivo anche di una Volante della Polizia.
L'accaduto, peraltro, ha privato Siracusa di un'ambulanza 118: con l'equipaggio ko, non è stato possibile coprire il turno notturno di emergenza.

Incendi boschivi tra Avola e Cavagrande: quattro rinvii a giudizio

Si è conclusa con quattro rinvii a giudizio e una sentenza di non luogo a procedere l'udienza preliminare relativa al processo penale scaturito dall'operazione Hybla. Si tratta dell'indagine avviata dopo l'incendio doloso che nella tarda serata del 14 agosto 2020 si sviluppò in una vasta porzione della zona collinare attorno ad Avola. Quell'indagine ha consentito di fare luce anche su altri tre gravi incendi boschivi che negli ultimi anni hanno flagellato le aree collinari del territorio di Avola e la riserva di Cava Grande del Cassibile. L'apertura del dibattimento del processo è stata fissata per il 16 febbraio del 2024.

Le quattro persone rinviate a giudizio sono quelle che avrebbero materialmente appiccato le fiamme. Non luogo a procedere nei confronti del dirigente del Comune di Avola imputato di avere omesso di predisporre e sottoporre al Consiglio Comunale di Avola l'atto di aggiornamento dell'elenco catastale dei soprassuoli già percorsi dal fuoco, in quanto non è stato ritenuto competente a provvedervi.
Nel corso dell'udienza è stata accolta dal Gip la costituzione di parte civile del Comune di Avola e delle associazioni Legambiente, Natura Sicula e Acquanuvena, difese dall'avvocato Paolo Tuttoilmondo.
Le associazioni ambientaliste rimarcano l'importanza del "Catasto degli incendi boschivi", previsto dalla legge n. 353/2000. "E' uno strumento fondamentale per combattere il fenomeno degli incendi boschivi, di cui il Comune di Avola si è dotato soltanto nel luglio del 2021 e di cui sono privi molti comuni della provincia, o perché non lo
hanno mai adottato o perché non lo aggiornano annualmente. Questo strumento – scrivono in una nota congiunta redatto con l'ausilio del Corpo Forestale, imponendo sui terreni percorsi dal fuoco una serie di vincoli come il divieto di pascolo e di caccia per dieci anni, impedisce lo sfruttamento economico dei terreni in modo da dissuadere gli utilizzatori delle aree ad appiccare dolosamente gli incendi per consentire una migliore crescita di vegetazione più adatta al pascolo rispetto a quella naturale".
Chiesta una indagine ispettiva per verificare l'esistenza presso tutti i Comuni di catasti degli incendi aggiornati, con la previsione di un commissario ad acta per quelli inadempienti.